

NEWS LETTER

CENTRO PACE

E-mail centropace@comune.venezia.it
www2.comune.venezia.it/centropace
www.veneziagiovane.info

APPUNTAMENTI **di PACE**

Mostra fotografica dedicata al Mahatma Gandhi
"LA MIA VITA E' IL MIO MESSAGGIO"

Centro Culturale Candiani dal 25/01 al 15/02
piano terra/ingresso libero
orario:

DA LUNEDI A VENERDI 15.30-18.30
SABATO E FESTIVI 10.30 12-30 E 15.30 18.30

lunedì 25/01 ore 17.30

Inaugurazione alla presenza del
Console Generale dell' India
Sarvajit Chakravarti
interverrà:

Luana Zanella Assessora alle Politiche Giovanili e alla Pace

giovedì 28/01 ore 17.30 Sala 4° Piano

incontro pubblico promosso dalla rete Tuttiidirittiumanipertutti

DISOBEDIENZE

Storia, ragioni e nuove pratiche

intervengono:

Albino Bizzotto- Beati Costruttori di Pace
Cinzia Bottene- Presidio No Dal Molin
Luca Casarini- Global Project
Pervinca Rizzo- campagna Clan Destino Doc

Jeremy Milgrom- Rabbini per i Diritti Umani

a seguire dalle 21.00 proiezione dei video "Una forza più potente"
6 casi storici di resistenza nonviolenta nel XX Secolo: al nazismo in Danimarca
, contro l'apartheid negli Stati Uniti, Gandhi in India, esperienze in Cile,
Sudafrica e Polonia.

info

centropace@comune.venezia.it

t. 0412747645



Di seguito il testo riportato dalla rivista Limes 6/2009 , consultabile presso le
emeroteche del Centro Pace (calle Contarina, San Marco-Venezia tel 0412747645) e
Informagiovani (Villa Franchin - Viale Garibaldi N° 155 Mestre- tel. 041-5346268 con
orario di apertura: Lunedì 15 - 18, Martedì 10 - 14, Mercoledì 15 - 19, Giovedì 15 -
20, Venerdì 10 - 14).

IL DOLORE DI GANDHI SE TORNASSE IN INDIA

Lo Stato per il quale il Mahatma si era battuto e che aveva tanto amato oggi calpesta i principi del maestro. Corruzione, povertà, indifferenza e ignoranza rispecchiano il fallimento del progetto originario. Le basi del risorgimento gandhiano.

Di Bhikhu Parekh

A quest' ora il Mahatma Gandhi avrà di sicuro realizzato la sua aspirazione a raggiungere la *moksha*, con conseguente estinzione di ogni senso di identità personale e ricordi mondani, ed è piuttosto improbabile che ritorni sulla terra. Se tuttavia lo facesse e venisse in India, paese in cui dichiarò di aver avuto il privilegio di nascere, rimarrebbe profondamente turbato. Sarebbe colpito dall' azione corrosiva della corruzione che, dilagando in ogni settore della vita, ha eroso il grande capitale morale che lui e i suoi compagni avevano trasmesso conducendo vite di un' integrità esemplare. A preoccuparlo non sarebbe tanto la corruzione meschina di insegnanti, medici, avvocati o piccoli funzionari governativi, quanto il modo in cui il bene comune del paese viene costantemente sacrificato sull' altare di interessi faziosi ed individuali, nella più totale assenza di imbarazzo o senso di colpa. Sebbene la corruzione finanziaria, che terrorizza la vita quotidiana di uomini e donne creando un profondo senso di insicurezza e risentimento, sia decisamente grave, essa può comunque essere individuata e combattuta con un efficace sistema di regole. Quella che provoca un danno enorme al futuro del paese e ne involgarisce il carattere è la sottile corruzione morale e politica, spesso così profonda e complessa che l' unico modo per fronteggiarla sarebbe un cambiamento radicale nella cultura professionale e politica del paese. [.]

Gandhi combatteva le grandi disuguaglianze. La bozza Dantwala, a cui appose la sua firma, invitava lo stato a fissare sia un ' salario minimo decente ' che un tetto sul reddito, con una differenza fra i due ' equa e ragionevole ' e destinata progressivamente a ridursi. L'India contemporanea non si avvicina neanche lontanamente a questi parametri.

La disparità economica tra ricchi e poveri è immensa, maggiore che nella maggior parte degli altri paesi, in crescita quotidiana e spudoratamente ostentata attraverso le più volgari e ridicolmente stravaganti forme di consumo esagerato. La cosa peggiore è che non suscita indignazione e neanche disagio morale, viene anzi accettata come un ineluttabile fatto della vita riguardo al quale lo stato non può e non deve fare niente. [.]

Gandhi sapeva che la battaglia per rimuovere la povertà e disuguaglianza non avrebbe mai avuto vita facile. Significava sfidare gli interessi di potere, quindi il *satyagraha* richiesto doveva essere ancora più determinato di quello messo in atto contro i dominatori britannici. [.]

Gandhi sarebbe estremamente deluso dal fatto che i suoi seguaci non abbiano dato inizio a *satyagraha* di questo tipo. Dopo la sua morte, i gandhiani si riunirono per decidere cosa fare, ma non riuscirono ad accordarsi sul modo di mettere in atto le idee del Mahatma e di relazionarsi al nuovo Stato. [.]

Gandhi sarebbe turbato dall' assenza nel paese di una visione morale ispiratrice.

"Senza una visione, la nazione perisce", era solito dire.

L' India si sta impegnando oggi per diventare entro il 2020 una superpotenza economica, e procede a un tasso di crescita oscillante tra il 5 e il 7 %. Gandhi vorrebbe proprio conoscerne il motivo. Lasciata a se stessa, la crescita economica depaupera la natura, crea profonde disuguaglianze, provoca scontento e violenza tra gli svantaggiati e gli emarginati, mette una pressione enorme sulle istituzioni politiche e sociali che devono fronteggiarne le conseguenze, altera lo sviluppo generale della società e incoraggia il consumismo gratuito. Può essere al massimo un mezzo per uno scopo utile, ma mai un fine in sé. Gandhi vorrebbe sapere quali grandi ideali morali e politici ritenga realizzare l' India attraverso la crescita economica, e in che modo intenda creare una società giusta, umana e com passionevole. [.]

Trainato principalmente dai ranghi della grande e piccola borghesia, e spinto a battersi per scalare la vetta di un' economia competitiva che si svolge su uno sfondo di scarsità di beni primari, oggi il ceto medio è privo di coscienza sociale, non ha alcun riguardo per chi stà peggio e nessuna visione globale della società. E' senza radici e senza alcuna inclinazione né per le proprie tradizioni né per le tradizioni occidentali. [.]

L' ossessiva corsa al benessere, non regolata da alcun principio, altera quel delicato equilibrio di valori che è importantissimo per una sana vita morale. [.]

Gandhi sarebbe contento di vedere la democrazia indiana ancora in vigore, ma sarebbe afflitto dalle sue condizioni attuali. Democrazia, per lui, significava *swaraj* e *sarvodaya*, cioè autogoverno del popolo e benessere di tutti. Gandhi troverebbe l' odierna democrazia indiana a corto di entrambi. Il potere politico è accentrato e lo stato è controllato dalle mutevoli alleanze dei partiti politici alla mercé di interessi faziosi e corporativi. [.]

Fatto salvo il diritto di voto, il potere è scivolato via dalle mani del popolo, e con esso la capacità di definire e perseguire il proprio benessere collettivo. [.]

Cosa avrebbe fatto Gandhi per controbilanciare queste tendenze? Certamente non si sarebbe lasciato andare alla disperazione perché, come disse una volta, " il nostro compito è rendere possibile l' impossibile". Credo che avrebbe agito così: per prima cosa avrebbe accuratamente pianificato una campagna di *satyagraha* contro i casi lampanti e drammatici di ingiustizia e disuguaglianza. [.]

Come seconda iniziativa Gandhi avrebbe allestito una squadra di attivisti impegnati su scala nazionale e li avrebbe distribuiti nei villaggi con l' incarico di stimolare le battaglie politiche su questioni locali. [.]

Terzo, Gandhi avrebbe lanciato un movimento politico per spazzare via gli attuali partiti decadenti e senza principi, liberando così uno spazio più che necessario all' emergere di organizzazioni e movimenti politici nuovi. [.]

Le sue risposte possono non funzionare o non essere adatte a tutti i casi, forse neanche a molti, ma quello che siamo tenuti ad aspettarci da Gandhi, come da ogni altro grande pensatore, non sono risposte concrete ai nostri problemi, molti dei quali non potevano neanche essere previsti, quanto piuttosto un nuovo modo di definirli, capirli ed affrontarli. Il mio intento è dimostrare che, se interpretata con creatività e immaginazione, la prospettiva gandhiana

mantiene la sua importanza perché produce nuove intuizioni sulla situazione attuale e apre la strada a nuove possibilità.

NEWS MIGRANTE

www.fortresseurope.blogspot.com

Fortress Europe è una rassegna stampa che dal 1988 fa memoria delle vittime delle frontiere europee: almeno **14.899** morti, di cui **6.469** dispersi.



< Noi cessiamo di collaborare con i nostri governanti
quando le loro azioni ci sembrano ingiuste. >

Gandhi